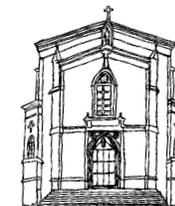


Prosegue la pubblicazione del documento del Vescovo: "Il Sinodo della fede" in preparazione al prossimo Sinodo Diocesano.

8. Affermare il primato di Dio ci porterà a dimenticare l'uomo, i suoi problemi, le culture in cui si iscrive la sua esistenza? A questo quesito, serio e pertinente, bisogna dare una risposta negativa. All'uomo del nostro tempo, "sopraffatto non di rado da vaste ed inquietanti problematiche che pongono in crisi i fondamenti stessi del suo essere e del suo agire" (Benedetto XVI, *Discorso* San Giuliano, 8 maggio 2011), occorre rendere conto della speranza cristiana (cf 1 Pt 3, 15). Rendere ragione della speranza cristiana vuol dire proporla davanti alla ragione e con la ragione: qui la fede entra in rapporto con la cultura e le culture. Con una precisazione previa. Ci sono molti e preziosi tesori nelle culture, ma esse da sole non sono in grado di fornire una soluzione completa e definitiva alle inquietanti problematiche che pongono in crisi i fondamenti stessi dell'essere e dell'agire dell'uomo contemporaneo. Il dialogo tra fede e cultura, tanto necessario e da promuovere con generosa convinzione, rischia di essere reso insipido e infecondo – come spesso ci ha insegnato l'esperienza di questi anni – dal mettere tra parentesi la verità e l'identità della fede e dal sottovalutare gli errori e i pericoli per l'uomo derivanti da tanti aspetti delle culture. Una comunità cristiana che ritenesse necessario promuovere il dialogo con le culture mettendo la sordina alla verità e all'unità della fede, è una comunità che ha già frantumato alla base i fondamenti e i presupposti stessi del dialogo. Solo a partire dalla verità e dall'unità della fede, la Chiesa sarà in grado di coltivare un confronto costruttivo e consapevole con tutti i soggetti che vivono nella nostra società e di stabilire rapporti franchi e sinceri con i non praticanti, con i non credenti e con i credenti di altre religioni (cf Benedetto XVI, *Discorso* Basilica di Aquileia, 7 maggio 2011). Con un'ulteriore precisazione. Il confronto e il rapporto nulla tolgono al compito cristiano dell'annuncio e della evangelizzazione dell'unico Salvatore, cioè all'ansia e alla passione "dell'annuncio missionario, che tutti ci deve coinvolgere in un serio e ben coordinato servizio alla causa del Regno di Dio" (Benedetto XVI, *Discorso* San Giuliano, 8 maggio 2011).

(continua)

Parrocchia Ss. Ermacora e Fortunato - Roiano
Piazza tra i Rivi - 34135 Trieste - tel. e fax 040/417038
e-mail: parrocchiadiroiano@tin.it
<http://www.ermanato.org>



22 luglio 2012

SEDICESIMA DOMENICA FRA L'ANNO (B)

Prima lettura: Dal libro del profeta Geremia (23, 1-6)

«Radunerò il resto delle mie pecore, costituirò sopra di esse pastori».

Salmo Responsoriale: (dal salmo 22)

Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla.

Seconda lettura: Dalla lettera di san Paolo apostolo agli Efesini (2, 13-18)

«Egli è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola».

Vangelo: Dal Vangelo secondo Marco (6, 30-34)

«Erano come pecore che non hanno pastore».

**OGNI LUNEDÌ
dalle 8.30 alle 10.00**

ADORAZIONE EUCARISTICA

*Una sosta nella fatica della giornata
accanto all'Eucarestia*